

IL GIOCO DEI FILI UNA MATASSA INTRICATA - Presentazione ABC Festival 2013



Sempre, al centro di questo festival, sta il gioco, perché ognuno gioca la sua parte, interpreta il suo ruolo, nel teatro della città. Il primo gioco è sempre il solito e lo si può giocare tutto l'anno, anche quando non c'è il festival, è il gioco di perdersi nella città, di girarla tutta senza mai ripassare dalla stessa strada.

Quando c'è il festival lo si può fare dandosi qualche obiettivo, andare a vedere uno spettacolo piuttosto che un altro, prendersi una pausa appetitosa nella via del gusto, fare qualche acquisto, uscire dalla bolgia e seguire la via delle processioni o scendere il Poggiame passando per la scalinata e ritrovarsi ai giardini del centro Mannelli. Si può fare questo gioco anche seguendo il 'filo' degli spettacoli, ovvero alcune possibili chiavi di lettura. Allora anche noi ci siamo impegnati a fare il gioco dei fili, fili che intrecciano le strade e i pensieri, fili che orientano o disorientano lo spettatore, fili che lo guidano da qualche parte.

C'è un filo della LUCE. Ed è il filo che vede ad un capo il pittore della luce Caravaggio, con le ricostruzioni/de-costruzioni fatte dei suoi quadri, come un tableau vivant, dal gruppo Teatri 35 in piazza Dogali – all'altro capo c'è Mago Chico, Federico Pieri, con i suoi giochi di ombre al Centro Mannelli. Oltre alle ombre, Pieri ci propone anche l'arte di disegnare con la sabbia, un'arte antica che legava il suo destino solo al vento, ecco allora che da qui si dipana anche il filo dell'EFFIMERO che riattraversa tutta la città per incontrare in piazza Mazzini - tra i banchi del mercato - "....." il personaggio virtuale creato da Giacomo Verde e nell'attraversamento troverete le poesie estemporanee di Silvestro Sentiero, le improbabili illusioni di Art Klamauk (in piazza della Repubblica o del mercato).

C'è il filo dell'ARMONIA. La grazia femminile di Cadute dalle Nuvole, delle due 'bambole' seducenti e delle loro evoluzioni aeree, esibizioni che si svolgono in piazza del mercato, e quando, durante lo spettacolo, sarà tutta piena di gente, sarà una vera meraviglia la piazza stessa – set ideale per foto da cartolina -, c'è poi il fascino tutto maschile di Paolo Borghi che suona uno strumento di straordinarie sonorità come l'hang, in via delle processioni, che lo avvolge di mistero. C'è la bellezza dell'Arte di Romano Guantini e della scenografia che ci porta al filo della maschera, dell'altro da sé.



Per il filo della MASCHERA basta fare il percorso del Poggiame, con la compagnia dell'Atto comico e i loro animali/musicisti, con Azione Teatro e i loro pupazzi, con Vieniteloracconto e "La spada nella roccia", con gli allievi dell'Accademia di Belle Arti l'allestimento del Mascherero. Facendo il Poggiame però, rischierete di inciampare, poiché inevitabilmente vi intreccerete con il filo dell'ASSURDO. Troverete uno spettacolo hard, lo spogliarello di una patata-girl e i seducenti incontri tra Mani (teatro Schabernack), canzoni indimenticabili come "io sono mio nonno" (Pepino e Fedele), improbabili giocolerie di Stoppino, scendendo incontrerete Osvaldo Carretta e poi su su fino al colle opposto sulla Rocca dove, nel giardino, vi attendono le irresistibili improvvisazioni degli

Appiccaticci, acclamatissimi lo scorso anno, e nello spazio dell'anfiteatro incontrerete Luca Regina, il clown russo cha bacia tutti sulla bocca.

Attenzione, salendo avrete già superato il filo della POESIA, quella metropolitana e cantautorale di Antonello Bitella, quella divina della Commedia dantesca, sulla via delle Processioni, e se scenderete fino a piazza Dogali troverete quella epica, quella dei popoli che non abbassano la testa con le musiche dei Doppio Incanto e troverete – ancora – la poesia del Caravaggio e dei suoi quadri di luce, quella da cui eravamo partiti.

Ci siamo dimenticati qualcosa? Ma certo, il filo della GIOIA, le canzoni ilari e giocose del duo Bucolico al Centro Mannelli, le world music del gruppo babelico Millon Dollar Mercedes Band – composto da artisti di cinque diverse nazionalità -, e poi le travolgenti marching band, le sedici giovanissime ragazze di Girlesque, la nuova produzione Opus Band – una banda di furbi fratacchioni un po' sacri ma preferibilmente profani – per finire, come ogni anno, come da cerimoniale, come per le feste comandate con Bandita.Il connubio Campiglia Marittima - teatro di strada nasce così, con un colpo di fulmine, un innamoramento tra una forma e il suo contenuto. Perché quando un'intera città deve divenire teatro, per far sì che l'incanto accada, bisogna essersi innamorati. Doveva essere una festa di tutti e di tutta la città, doveva far scoprire gli angoli nascosti e suggestivi.